

RIFLESSI CONDIZIONALI

Fabio Acerbi

Il Professor Lolli fa assumere ad un pretesto il ruolo di un attacco personale e sceglie di rispondere con l'irritazione insolente tipica di chi occupa una posizione di potere; il suo tono fa rimpiangere l'occasione persa per un dibattito costruttivo. La nota su cui si concentravano le mie critiche aveva valore autonomo, ed era ben definita la posizione che intendeva convogliare (altrimenti, perché usare «massacrante»?), al di là della forma linguistica non univoca in cui era espressa – e che il Professor Lolli insista nella sua replica anche su questo punto mi sembra solo confermare la tesi sostenuta nella mia *bagatelle*. Se il contenuto di fondo della sua nota contraddice quello che il Professor G.L. afferma in qualsiasi altro luogo del libro e più in generale quello che pensa non è un problema mio. Ciascuno ha la responsabilità di ciò che mette nero su bianco. Osservo solo che il punto cruciale della nota risiede nell'esplicito riferimento all'organizzazione della didattica, e che questo aspetto è assente nei passi che sono citati nella replica. Al malvezzo di mettersi in tasca la probità intellettuale non sono il solo ad indulgere, visti i sottili e strategici spostamenti di contesto che si fa subire a varie mie affermazioni.

Quanto alle insinuazioni dell'ultimo capoverso, si commentano da sole e servono principalmente a far capire chi stia dalla parte del manico del bastone. Che la santità del Professor G.L. possa riflettere al punto da procurare gloria al microbo che si permetta di metterne in discussione un ritaglio di pensiero espresso in una nota in corpo minore era una possibilità che non avevo considerato. Lo ringrazio per avermi aperto queste inattese prospettive.